

Anno 3 - numero 4 - maggio 2023

RAYS OF LIGHT

Giornalino scolastico bimestrale



**ESSERE
MADRE
È UNA
SCELTA!**

Istituto tecnico per il turismo, Liceo linguistico
e Liceo delle scienze umane "P.P. Pasolini"





Nell'immaginario collettivo la nascita di un figlio è una fase nella vita di coppia attesa e cercata. E la maternità è nella vita di una donna un momento in cui si dedica per intero al figlio. Ma se non fosse così per tutte? Se per alcune la responsabilità fosse troppa? Se il timore di non essere adeguate al ruolo le sovrastasse? Nella foto una femmina di cigno che porta un cucciolo appena nato tra le ali per proteggerlo.

Maternità: un momento a volte dolorosamente declinato La forza di guardarsi dentro

di Valentina Scapellato

Cosa vuol dire essere genitori? È una domanda a cui nessuno riuscirebbe a dare la stessa risposta, anche perché è un compito talmente complicato che in pochi potrebbero dire di averlo svolto perfettamente; sono anzi gli errori, le imperfezioni, a rendere un buon genitore tale. Se qualcuno si chiedesse come essere un buon padre o una buona madre, mi spiace, non c'è risposta che possa attenuare le sue paure, bisogna semplicemente cercare di fare del proprio meglio e prendere le giuste decisioni. A volte anche prendere la decisione di allontanarsi dal proprio bambino potrebbe essere la migliore, proprio come ha scelto di fare la madre biologica di Enea, un bimbo di un mese che il giorno di Pasqua è stato lasciato nella Culla per la Vita del Policlinico di Milano. Insieme a lui è stata lasciata una lettera: "Sono la mamma di Enea, è un bambino sano, abbatene cura". Molti pensano che questa donna abbia abbandonato il figlio, la verità è che gli ha donato la vita due volte: la prima dandogli la luce, la seconda dandogli la possibilità di viverla al meglio, di avere una famiglia e dei genitori pronti a svolgere il loro compito. Non sappiamo esattamente le dinamiche che hanno portato questa madre ad allontanarsi da suo figlio, possiamo solo fare delle ipotesi, magari era una ragazzina non ancora pronta a pren-

darsi cura del proprio piccolo o non era supportata dal padre del bambino o ancora non aveva le disponibilità economiche per poter dare una vita dignitosa al bimbo. Ci possono essere innumerevoli motivi per cui può aver preso questa decisione; sta di fatto che è stata molto probabilmente la scelta migliore per lei e per il piccolo Enea. Ma non è stata l'unica donna ad aver compiuto questo gesto, infatti pochi giorni dopo si è verificato un caso analogo, in cui la madre di una bambina ha lasciato la piccola all'ospedale Buzzi, sempre a Milano. La donna non ha voluto rilasciare le sue generalità, ma è stata convinta dai carabinieri a farlo. Ma a mio parere si è trattato di un'azione violenta nei suoi confronti, perché se lei ha fatto ciò che ha fatto un motivo c'è stato, altrimenti si sarebbe affidata a un centro per le adozioni, se avesse voluto farsi rintracciare dalla figlia in un futuro. Invece è evidente che avrebbe preferito rimanere nell'anonimato e sarebbe stato più corretto da parte delle autorità non spingerla a rilasciare i suoi dati. La madre ha inoltre preferito non dare un nome alla bambina, scelta rispettabilissima, poiché facendolo si crea un legame e questo avrebbe reso ancora più difficile il distacco, e per questo è stata ulteriormente criticata. Non tutti sono adatti a essere genitori e questo storie ce lo dimostrano, è così facile giudicare le scelte degli altri ma a fine giornata dovremmo pensare al lavoro che stiamo svolgendo noi. "Sono stato capace di ascoltare, comprendere e accettare le azioni e gli stati d'animo dei miei figli?": questa è una delle tante domande da porsi prima di coricarsi. Diventare genitori è un processo: non si nasce capaci, ma bisogna cercare di fare ciò che è meglio per i propri figli, a volte anche a discapito della propria felicità.

Economia & attualità

Al lavoro fino a quando?

di Fiammetta Colombi



Ogni anno, il 1° maggio, si celebra la Festa dei Lavoratori in molti paesi. Lo scopo di questa giornata non è solo quello di "riposare", ma costituisce un momento in cui ricordare il passato, nel quale vi sono state numerose lotte per i diritti dei lavoratori, nate originariamente con lo scopo di ridurre gli orari lavorativi e di migliorare le condizioni di vita delle persone. Queste rivolte iniziarono nel 1886 a Chicago, negli Stati Uniti, per poi allargarsi ad altre nazioni.

L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro ed è quindi giusto dedicare un giorno di festa a tutti coloro che sono il cuore pulsante della società.

Di grande attualità ora è la riforma delle pensioni in Francia, contro la quale abbiamo sentito spesso molte proteste. Il fulcro di questa legge, ormai approvata, prevede un aumento dell'età pensionabile da 62 a 64 anni nel 2030. Il presidente Emmanuel Macron ha presentato la sua proposta, che è stata approvata dalla Corte Costituzionale francese. Molti sindacati però, nutrendo un pensiero totalmente differente, si sono opposti e sono scoppiate massicce proteste in molte città francesi. Diverse persone sono state intervistate riferendo che si metterà in atto una misura che condannerà i più poveri. Una frase che mi ha sicuramente colpita è stata pronunciata da una donna durante un'intervista: "Il lavoro è fatto per vivere, non per ritrovarsi a pezzi". Il presidente Macron continua a sostenere che la Francia deve attuare questa nuova riforma per allinearsi con gli altri paesi europei. Dal mio punto di vista però è naturale che le persone non possano lavorare nelle medesime modalità, con gli stessi orari e la stessa energia nel tempo: ogni essere umano invecchiando modifica, infatti, ritmi e necessità.

L'informazione, preda di censure e fake news

Libertà di scrivere... ma anche di valutare

di Gabriel Arriba Soriano

Il 3 maggio 1991 venne redatta dall'ONU la Dichiarazione di Windhoek, che afferma i principi di tutela della libertà di stampa, del pluralismo e dell'indipendenza dei media, in quanto mezzi fondamentali per la difesa della democrazia e dei diritti umani. Riprendendo questa data storica, è stata istituita la Giornata Mondiale per La Libertà di Stampa, in cui si ricorda l'importanza di un'informazione libera da censure. Purtroppo però il documento redatto dall'ONU a Windhoek consiste in una dichiarazione e non in un trattato, quindi non è considerato vincolante per

gli stati che decidono di non attenersi. Proprio per questo in molti Paesi che pure hanno aderito all'ONU viene applicata ancora oggi una rigida censura. Basti pensare a ciò che sta avvenendo in Russia, dove i giornalisti hanno il divieto di riferirsi al terribile conflitto in Ucraina utilizzando la parola "guerra", pena la sospensione dall'impiego o persino la reclusione.

Mentre in alcuni Stati non è possibile accedere a una libera informazione, in altri la situazione sta sfuggendo di mano: con l'aumento esponenziale dei mezzi di comunicazione, sempre più alla portata di tutti, i citta-

dini ricevono così tante informazioni da non riuscire più a distinguere quelle attendibili da quelle false, inoltre quando noi apriamo un pagina web o social, l'algoritmo ci mostra i contenuti più affini ai nostri interessi, questo meccanismo creato per soddisfare l'utente ne limita in realtà la curiosità.

Perciò la libertà di stampa, fondamentale per la difesa di democrazia e diritti umani, va tutelata per evitare che la disinformazione crei danni.





L'attualità di un capolavoro di Pirandello

Il rifiuto dell'identità

di Chiara Figoni

Uno dei romanzi più noti di Pirandello è *Uno nessuno e centomila*, elaborato fin dal 1909 ma poi pubblicato tra il 1925 e 1926 sulla rivista «La fiera letteraria».

La vicenda inizia con Vitangelo Moscarda, protagonista di 28 anni, figlio di un banchiere, che ha avuto fortuna sfruttando gli altri; infatti, per questo motivo, viene considerato “usuraio” come il padre. Sua moglie Dida un giorno gli fa notare che il suo naso pende leggermente dalla parte destra e Vitangelo scopre così di non essersene mai accorto. Improvvisamente ha il dubbio che l'immagine che si è creato di sé non corrisponda a quella che gli altri hanno di lui, si rende dunque conto che esistono tanti Moscarda, l'uno diverso dall'altro, a seconda della “versione” delle persone che lo conoscono.

Lui capisce, ad un certo punto, di non essere “uno” come aveva creduto fino a quel momento, ma di essere “centomila”, riflettendosi nell'immagine degli altri e quindi “nessuno”. Vitangelo Moscarda prende coscienza di alcune certezze e ciò genera in lui una grande crisi; vuole distruggere tutte le immagini che gli altri si sono creati di lui per cercare di essere uno per tutti e questo lo porterà a una serie di gesti folli: uno di questi sarà vendere la banca che gli aveva assicurato ricchezza, decidendo di donare tutto quello che possiede, con lo scopo di fondare un ospedale per poveri in cui si farà ricoverare lui stesso, in modo da estraniarsi completamente dalla vita sociale. Qui troverà un modo per guarire dalle sue ossessioni, rinunciando a tutto e abbandonandosi al fluire della vita. Lui rifiuta un'identità personale e si abbandona allo scorrimento della vita, morendo ogni attimo e rinascendo sempre nuovo senza ricordi, quindi senza più fissarsi in una forma di sé, ma identificandosi nella natura e nel mondo esterno, quindi con una totale estraniamento dalla società e dai suoi ideali e forme, visti come prigione che la stessa impone.

Lo scopo del romanzo è sottolineare gli schemi che ci vengono imposti dalla società: il protagonista sente infatti il bisogno di essere “autentico” e realizza che la sua vita è una casualità, permettendo così al lettore di capire che ognuno di noi assume aspetti differenti in base al punto di vista di chi lo guarda. Questo romanzo ha una grande carica emotiva, perché riesce a trasmetterci i vari stati d'animo del protagonista; si tratta di un'opera che spinge ciascuno di noi alla riflessione sul nostro stare al mondo; il protagonista vive non vivendo. «Muio ogni attimo, io, e rinasco di nuovo e senza ricordi: vivo e intero, non più in me, ma in ogni cosa fuori».

*La leggerezza di un uccello
in volo che stende le sue ali.*

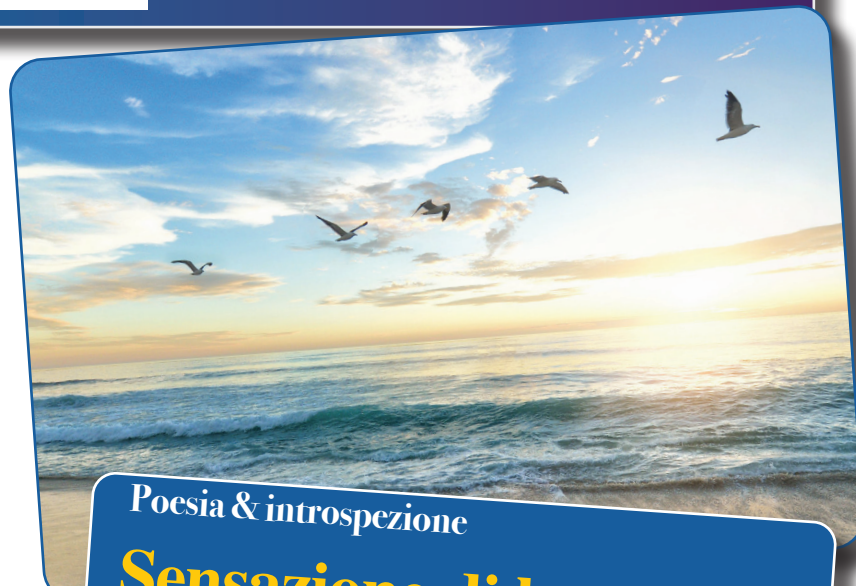
*Voglio sentirmi libera, come lui.
Chiudo gli occhi. Sento di trovarmi
in riva al mare, la spiaggia è deserta
sono sola.*

*Stendo le braccia, come quell'uccello.
Il vento mi scompiglia i capelli che
ora mi arrivano sulle spalle.*

*Sono leggera.
Riapro improvvisamente gli occhi, distratta
dal suono delle campane.
Mi sorprendo con il volto rivolto
alla finestra aperta dell'aula.*

*Il cielo è azzurro, ma non totalmente limpido.
Un aereo vola alto.
Guardo le sue ali metalliche.
Mi ricordano qualcosa, un pensiero lontano
e sfocato.*

*Il vento mi scompiglia i capelli
e chiudo la finestra.*



Poesia & introspezione

Sensazione di leggerezza

di Martina Greco

“Ricordo ancora il primo giorno a scuola” recitava la sigla di Cuore. Questa poesia non risale al primo giorno, ma al mio primo anno di superiori, che come per tutti è un'esperienza particolare e tutta da scoprire. La pubblico oggi che il percorso è finito. A distanza di tempo mi rendo conto di quante cose siano cambiate dai tempi di quella poesia, scritta in un normalissimo giorno di scuola. Eppure, il cerchio si è chiuso.

Literatura española y romanticismo

Don Juan: el símbolo de la libertad

de Gaia Gravina

La obra de teatro más representada de la historia de la literatura española es - sin duda - el *Don Juan*, de hecho, según Francisco Floritura Durán, “existen al menos quinientas versiones literarias, setenta musicales, veinte y cinco obras de arte plástica y ocho películas basadas en el personaje de Don Juan y su leyenda”. La leyenda de Don Juan surgió en Europa en la Edad Media, pero solo en el siglo XVII fue escrito el primer tratamiento literario formal de la historia: *El burlador de Sevilla y el convidado de piedra*.

En la obra de Tirso De Molina, Don Juan se burlaba de toda ley humana y divina; uno de los engaños al cual se dedicaba era la seducción de las mujeres y otra hazaña era desafiar a duelo; Además Don Juan tenía una actitud desenfadada respecto al paso del tiempo, de hecho Él vive solamente el presente y carece de memoria, por eso el tiene una lista escrita de sus malas acciones (para alabarse con sus amigos); por último, la versión de Tirso De Molina se centra en su carácter transgresivo y en la necesidad de otorgar un castigo ejemplar, porque no había respetado las relaciones y las leyes humanas, olvidando las consecuencias futuras de sus infracciones.

Sin embargo, la versión más conocida de la leyenda de Don Juan es la de José Zorrilla y Moral, *Don Juan Tenorio*. El Don Juan de Zorrilla - como todo héroe romántico - quiere superar un límite, el deseo de vencer la debilidad de la condición humana y el deseo de encontrar a la mujer ideal; en esta versión Don Juan se enamora y el enamoramiento supone la aceptación de una mentalidad burguesa, por eso el personaje aspira a integrarse y compartir los valores dominantes de la sociedad; además hay una relación diferente con el paso del tiempo en comparación con el Don Juan de Tirso: Don Juan vive sus aventuras para tener

experiencias, vive en el presente, pero - al mismo tiempo - tiene la percepción de un vacío existencial y esta percepción lo empuja a buscar un valor que rescate su vida, dándole un sentido: el amor eterno, por lo tanto la obra se centra en el amor eterno a una mujer y a Dios.

El personaje de Don Juan en los años se convirtió en un símbolo: el símbolo de la libertad, de la redención y también de la relación que hay entre el hombre y dios, de hecho el Don Juan de Zorrilla quiere subrayarnos que siempre tendremos la oportunidad de redimir nuestros pecados y cambiar nuestra suerte.

La biblioteca del Pasolini consiglia
Libri sotto l'ombrellone

Se volete prendere a prestito un libro, consultare una rivista, chiedere consigli su letture ed eventi culturali a Milano, la prof.ssa Papa vi aspetta il mercoledì alla 4ª ora in biblioteca. Se volete contattarla, scrivete a prof.papa@itspasolini.edu.it oppure cercatela a scuola!

Ecco alcune letture consigliate per le vacanze estive:

- ◆ T. Jenkins Reid, *The Seven Husbands of Evelyn Hugo*.
- ◆ T. Chevalier, *Strane creature*.
- ◆ A. Barbero, *Brick for stone*.

Buona estate a tutti!



L'immortale opera di Erich Maria Remarque per la terza volta al cinema

Guerra... come perdita di umanità

di Gabriel Arriba Soriano



La locandina del 2022 di Netflix, che è la terza trasposizione cinematografica in ordine di tempo: la prima è del 1930, diretta da Lewis Milestone, la seconda del 1979, diretta da Delbert Mann.

tificative dei soldati morti e, in una scena straziante, vediamo il protagonista camminare tra il fango e il sangue per recuperare l'unica cosa che avrebbero restituito alle famiglie di quei ragazzi.

Questo film ci mostra la cruda realtà della guerra, dove non ci sono eroi o cattivi, e tanto meno gran-

Il 29 settembre 2022 è uscito su Netflix *Niente di nuovo sul fronte occidentale*, un film di guerra tratto dall'omonimo romanzo scritto da Erich Maria Remarque nel 1928.

Il film racconta le strazianti vicende di Paul Baumer, un ragazzo tedesco di diciassette anni che, convinto dai suoi amici, falsifica la firma dei suoi genitori per potersi arruolare nell'esercito tedesco durante la Prima guerra mondiale. Nella fase di arruolamento ai ragazzi viene fatto credere di essere degli eroi della patria che vivranno un'avventura incredibile. Basta un giorno in trincea a distruggere la loro euforia: in un bombardamento da parte dell'artiglieria francese muore un amico di Paul, che poco prima della tragedia si era scusato in lacrime per averlo convinto ad arruolarsi. Come se non bastasse il comandante dà il compito alle nuove reclute di recuperare le piastrine iden-

di avventure, ma morte e disperazione. Possiamo vedere come, giorno dopo giorno, Paul perda la sua umanità: uccidere diventa una consuetudine e i cadaveri dei compagni non gli causano più alcun effetto.

Edward Berger, il regista della pellicola, ha descritto il film come una comune storia di guerra. Niente storie d'amore e nessun finale felice, perché la Grande Guerra fu questo: ragazzi giovanissimi che morivano al fronte, mentre i loro generali se ne stavano tranquilli a mangiare e a divertirsi.

Lo scorso 13 marzo si è svolta la novantacinquesima edizione della Cerimonia degli Oscar, nella quale *Niente di nuovo sul fronte occidentale* si è posizionato al secondo posto tra i film più premiati, con ben quattro premi su nove nomination: miglior film straniero, miglior colonna sonora, miglior fotografia e miglior scenografia.

On tv a new version of Grease
Total... in pink

by Valentina Scapellato



Recently a new series has come out, *Grease: The Rise of the Pink Ladies*,

a tv show about the birth of the famous girl group from Grease which was released in 1978. After forty five years it was finally decided to tell the origins of the Pink Ladies in a modern way because the show is very inclusive, diverse and representative. In fact the gang includes very different people which are considered to be outcasts. We are in 1954, four years before the original movie, and we are soon introduced to the main character, Jane Facciano, an italian-puertorican girl who has just moved from New York to a new city and goes to Rydell High School, the same as the other gang members. Next we have Olivia, a latina who's had a relationship with her literature teacher and for that she's constantly teased at school. The other girls are Nancy, a korean girl who loves fashion and the designer of the famous jackets, and Cynthia, a girl who initially spends all her time hanging out with the T-Birds but then joins the girl gang. The boy gang already exists and is formed by the leader and Olivia's brother Richie, Gil, Shy Guy and Potato who will slowly become the love interests of the girls. Jane is trying to win the presidential elections at Rydell against her ex boyfriend Buddy but it's very hard for her, she's the first girl attempting to win, she's new but she wants to send a message: it doesn't matter your ethnicity, your social status, or where you're from, you deserve to be listened. The girls, along with the T-Birds, really make some noise at Rydell High and manage to earn the name "Pink Ladies". Well, the show hasn't ended yet but we have already seen some good stuff in these five episodes, action, passion, feminism, and we were even introduced to two characters from the original Grease, Frenchy, who is actually Jane's sister, and Rizzo! Best of all, I have to say, are the songs, which sound new but also like if they were written in the actual 50s. We'll have to wait every week for a new episode but we are already promised good stuff.

Serie televisive & adolescenza

Mare fuori, una serie tv col botto

di Marta Trifiletti

Per quanto al centro della serie ci siano storie di ragazzi e ragazze che, per contesti sociali complessi o scelte sbagliate, si ritrovano a dover scontare una pena nell'Istituto Penitenziario per Minorenni di Napoli, *Mare fuori* racconta una storia positiva, una storia di amicizie, amore, sogni ed emozioni. Prodotta da Rai Fiction e Picomedia, la serie sbarca su Rai 2 nel settembre del 2020, anche se il grande successo arriva solo tre anni dopo, con l'uscita della terza stagione, grazie anche alla grande risonanza sui social media.

Mare Fuori si svolge principalmente in un carcere, l'IPM di Nisida, che in realtà non esiste. La location principale dove è stata girata la serie è la base navale della Marina Militare di Napoli, situata presso il Molo San Vincenzo. Gli interni della prigione sono in realtà frutto di una ricostruzione in studio. La scenografia è stata curata da un team di esperti, con la collaborazione

del regista Ivan Silvestrini. In questo modo è stato possibile ricreare gli ambienti della prigione con un alto livello di realismo. Inoltre l'utilizzo della base navale come location principale ha permesso di conferire alla serie TV una forte connotazione marittima, che si riflette non solo nella posizione dell'edificio, ma anche nelle tematiche affrontate nella storia: infatti la serie si concentra sulla vita all'interno del carcere e sulle relazioni che si sviluppano tra i detenuti, ma anche sulla vita dei loro familiari e della società difficile che li circonda su cui il mare esercita un ruolo chiave.

Ma come mai l'ennesima serie che mette al centro la criminalità è così virale? A mio avviso in *Mare Fuori* il faccia a faccia con la criminalità giovanile è solo uno degli aspetti della serie, perché al centro della storia ci sono i sentimenti dei protagonisti con i loro amori, desideri, so-

Un'immagine di Carmine (a sinistra) e Filippo (a destra), due dei personaggi della prima serie di Mare Fuori.



gni e speranze. *Mare Fuori* dunque impatta in modo fortissimo sulla generazione dei più giovani ed entra in empatia con essa: è una generazione che ha vissuto momenti veramente molto difficili anche a causa della pandemia e delle conseguenti restrizioni sociali; una generazione che sogna di evadere, che si sente in gabbia e si sente privata della propria gioventù. E questo è letteralmente quello che accade ai personaggi della serie. Il racconto è ambientato in una realtà tutta italiana, che nutre il sogno di rieducare i giovani e reinserirli nella società. In fondo a quest'età un giovane non dovrebbe pensare a nient'altro se non ai propri sogni. E voi l'avete visto *Mare Fuori*?

Viaggi & storia

Ricordi per la vita: il viaggio della memoria

di Gaia Gravina & Maria Lucia Procopio



Il celebre ingresso ferroviario al campo di Auschwitz.

Il viaggio della memoria è stato il viaggio che la nostra classe ha svolto in Polonia. Abbiamo dormito a Cracovia - nel quartiere ebraico di Kazimierz - per cinque giorni a fine marzo. L'esperienza più significativa del nostro viaggio è stata la visita al campo di Auschwitz I e Auschwitz Birkenau del primo giorno. La mattina abbiamo visitato Auschwitz Birkenau (o Auschwitz II) - uno dei più noti campi di sterminio nazisti. Al campo abbiamo avuto l'opportunità di vedere non soltanto le baracche dove dormivano gli ebrei e gli altri prigionieri, ma anche ciò che resta delle camere a gas e il binario che trasportava i detenuti direttamente all'interno. Le baracche, in origine stalle per cavalli, contenevano letti a castello (in legno e paglia) su tre piani.

Quella mattina nevicava senza sosta e la neve, accompagnata dal forte vento, sembrava tagliarci il viso: il gelido freddo ha contribuito, senza dubbio, a farci comprendere meglio le condizioni patite allora dai de-

tenuti. Tantissime sono state le sensazioni ed emozioni che abbiamo provato quando abbiamo varcato il cancello del campo: prima fra tutte l'incredulità. Non potevamo credere di trovarci di fronte a uno dei luoghi in cui si sono consumati alcuni degli episodi più tragici che hanno segnato le pagine della storia del mondo.

Auschwitz I, contrariamente ad Auschwitz II, è rimasto totalmente intatto. Il campo era in origine una caserma militare e fino a oggi è stato adibito a museo. Con la classe abbiamo visitato i blocchi 4, 5 e 11 (quest'ultimo era il carcere del campo). Nei primi due,

"Le emozioni che abbiamo provato ci hanno colpito come un pugno nello stomaco [...]. Durante il ritorno in pullman [...]. nessuno ha parlato per almeno metà viaggio."

invece, è stato possibile vedere gli effetti personali che venivano sequestrati ai detenuti al loro arrivo: valigie, scarpe, utensili da cucina, etc. La parte più toccante è stata sicuramente la vista della quantità esorbitante di capelli. I capelli dei detenuti, infatti, venivano tagliati loro non appena giungevano al campo o dopo la loro morte, poi venivano venduti alle aziende tessili. Pensare di essere stati nel luogo dove sono morte milioni di persone, e dove sono state compiute mostruose atrocità, lascia un sapore amaro nella nostra anima e nei nostri ricordi. Anche ad Auschwitz I le emozioni che abbiamo provato ci hanno colpito come un pugno nello stomaco, soprattutto alla vista delle camere a gas e dei segni delle



Gli effetti personali che i reclusi nei campi di Auschwitz erano costretti ad abbandonare al loro arrivo sono ancora conservati, come documenti tangibili della shoah.

mani impressi sulle pareti che trasudavano disperazione. Durante il ritorno in pullman è stato visibile il profondo segno che entrambe le visite hanno lasciato dentro di noi: nessuno ha parlato per almeno metà viaggio, l'atmosfera era tesa e il meteo certamente non era d'aiuto. Diffuso era il senso di colpa che pervadeva le nostre menti, non riuscivamo a capire come tutto ciò sia potuto accadere. Nonostante ci fossimo preparati a lungo con il nostro professore di filosofia, niente ci aveva preparato per quello che avremmo visto. I giorni restanti, invece, li abbiamo dedicati ad approfondire la cultura ebraica tramite la visita di alcune sinagoghe (la più affascinante è stata la sinagoga Remuh con il rispettivo cimitero). Abbiamo visitato, inoltre, la cattedrale reale del Wawel, il centro di Cracovia e abbiamo ammirato anche la *Dama con l'ermellino* di Leonardo da Vinci al museo Czatoryski! I pierogi - ravioli tipici della cucina polacca - si sono rivelati una prelibatezza!

Questa esperienza, unica e meravigliosa, ha superato di gran lunga le nostre aspettative e conserverà per sempre un posto speciale nei nostri cuori. Il viaggio della memoria, siamo convinti, è un viaggio che tutti dovrebbero fare almeno una volta nella propria vita.

El ayuntamiento in plaza Mayor de Salamanca.

La semana desde el 28 de Abril hasta el 4 de Mayo, fuimos a Salamanca, una ciudad universitaria en la Comunidad Autónoma de Castilla y León en España, para hacer una mini estancia. Las clases que partieron son la mía, la 3AL, junta a la 3AT y la 3CT.

Cuando llegamos estaban las familias que nos habrían acogido durante la semana. La señora donde estábamos mi compañera y yo era muy gentil y agradable.

En los días que fuimos allí visitamos algunos monumentos como Casa Lis, un museo de art decó y art nouveau, la Universidad y la Casa de las Conchas. Pero mi favorita fue la Universidad con sus aulas y biblioteca antiguas. Es importante saber que cuando se llega enfrente del ingreso se pueden encontrar personas que miran a la fachada muy intensamente. Lo que están buscando es una rana, porque se dice que solo los que la verán aprobarán sus cursos. Aunque es solo una superstición, un poco de fortuna con los últimos exámenes de mayo sirve a todos, entonces nosotros también la buscamos.

Salamanca es una ciudad de cuentos y leyendas que acogió algunos de los máximos exponentes de la historia española como Miguel Cervantes que dijo: "Salamanca, que enhechiza la voluntad de volver a ella a todos los que de la apacibilidad de su vivienda han gustado".

Durante el día hicimos diferentes talleres sobre la cultura, la lengua y el turismo en la escuela, al aire libre en el Huerto de Calixto y Malibea y cerca del puente romano, unos de los símbolos de la ciudad. Por la tarde teníamos el permiso para salir por el centro. Por las nueve y media, más o menos, la plaza se iluminaba y todos empezaban a aplaudir. Pero mi momento favorito fue cuando salimos con todos y bailamos en la plaza Mayor con los profes también y después comí con mis compañeros. Gracias a esta experiencia hemos podido mejorar nuestro español comparándonos todos los días con hablantes nativos y pasándolo bien. A pesar del cansancio, sobre todo por el viaje de regreso por la noche, hemos pasado una semana muy agradable. ¡Salamanca te echaremos de menos!

Para descubrir la cultura y el idioma

Una semana en España

de Alice Zappelli

In classe abbiamo svolto
un percorso
di analisi del libro
"La bussola delle emozioni"
di Alberto Pellai.
Grazie a questo abbiamo
ampliato le nostre
conoscenze, studiato
che cosa sono
le nostre emozioni
e che effetti ci causano.
Questi sono alcuni
dei quadri che a nostro
parere più le rappresentano.

Giulia Vallino

La gioia

La gioia è il sentimento massimo che gli uomini abbiano in loro potere. Viene definito come il “motore della vita”.

È un’emozione di piena e viva soddisfazione dell’animo che viene espressa tramite il sorriso, la risata e gli occhi. Questo è uno dei più celebri quadri di Renoir, *La colazione dei canottieri*. Grazie a questo dipinto possiamo intuire come lo stare in una comunità di persone, per esempio i propri amici e la propria famiglia, riesca a suscitare in noi un sentimento di pura felicità.

È importante nella vita trovare dei momenti per relazionarsi con le persone. Questa è un’emozione che grazie alle sue proprietà riesce a far dimenticare per alcuni attimi ai soggetti i pensieri più negativi.

Giulia Vallino

Pierre-Auguste Renoir, *La colazione dei canottieri*, 1880-1881, 130x173 cm, Phillips Collection, Washington.



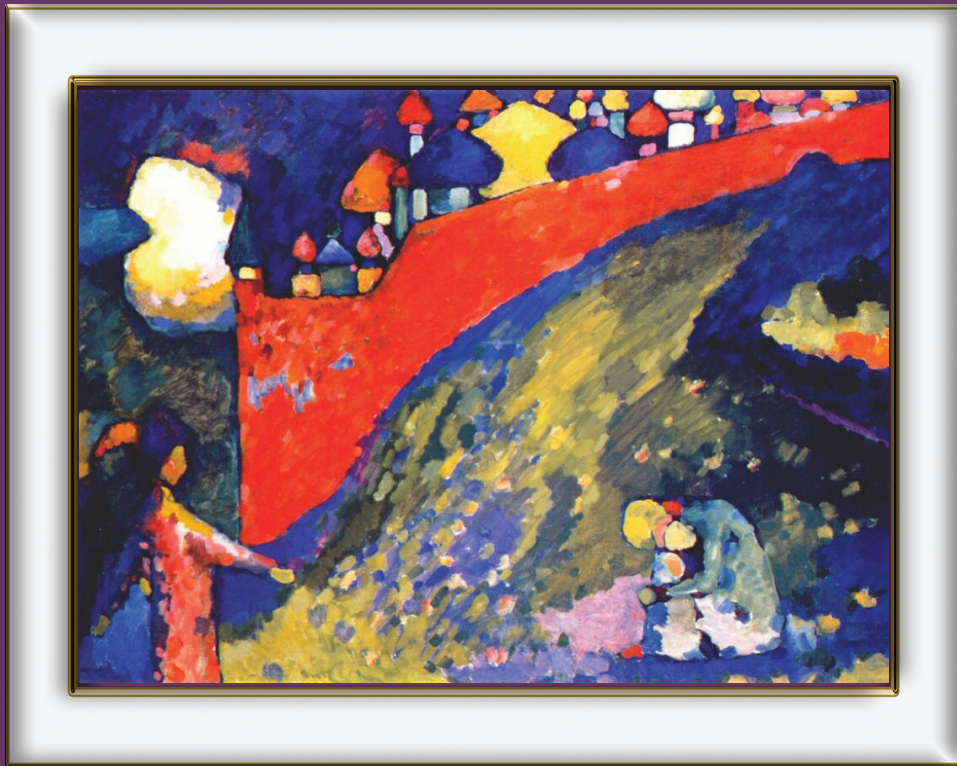
Anne Marie Zilberman,
Le lacrime d'oro.

La tristezza

Le lacrime esprimono alcuni concetti fondamentali: aiuto, sto male, da solo/a non ce la faccio, qualcuno venga ad aiutarmi.

Le lacrime rendono visibile un dolore che ci abita dentro e che è così forte e straziante, a volte, da non poter essere espresso a parole. Molti non piangerebbero in pubblico, perché vorrebbe dire mostrare a tutti la propria tristezza, e per qualcuno questa situazione sarebbe davvero intollerabile. Mostrare la propria tristezza e le proprie lacrime molti pensano sia da deboli, ma per me è un gesto coraggioso che aiuta la tristezza a uscire da noi. Esprimere un’emozione vuol dire lasciarla andare, così che questa possa liberarsi, e almeno in parte sciogliersi. Rinunciare alle lacrime semplicemente perché non è “da duri” sarebbe stupido, sbagliato. Il messaggio che questo quadro vuole trasmettere è proprio quello di non nascondere le proprie lacrime, ma mostrarle e ricordarsene, perché potrebbero averci resi più forti.

Giulia Cavaliere



Wassily Kandinsky, *Destino (muro rosso)*, olio su tela, 1909, 83x116 cm, Dogadin State Art Gallery, Astrakhan (Russia).

L'inquietudine

Destino (muro rosso) è un quadro che ha catturato fin da subito la mia attenzione. I colori così vibranti sono sicuramente un segno distintivo, ma a colpirmi è stata la figura verde che sembra quasi mimetizzarsi con il prato su cui è china, con le ginocchia strette al petto per proteggersi dal mondo esterno. Dentro questo quadro ho ritrovato me stessa e penso che molti possano rivedersi in esso: costruire barriere è tipico di ogni adolescente spaventato da quello che il futuro può essere, è più semplice isolarsi, perché abbiamo il terrore di fare la scelta sbagliata, perché il nostro destino ci è ancora ignoto. Vediamo davanti a noi una strada così piena di possibilità e questo, in modo alquanto ironico direi io, non fa altro che farci sorgere innumerevoli incertezze e trasformare quello che dovrebbe essere entusiasmo in inquietudine. Eppure c'è un omino, con le braccia tese per ricordarci che è il momento di rompere i muri che ci siamo costruiti e cominciare a vivere.

Giorgia Canicoba

La paura

Per parlare della paura ci ricollegheremo al celebre dipinto del pittore norvegese Edvard Munch *L'urlo*, la cui ispirazione è autobiografica e riprende un evento della sua vita che riconosce come "segnante". Nel suo diario racconta infatti che il quadro raffigura la sua espressione in un attacco di panico; con i colori in tempera e pastello aveva cercato di ricreare lo stato emozionale circostante la sua sensazione di pazzia ed estasi. I colori sono molto forti e accesi, tra il caldo e il freddo, ondolati per simulare un ambiente in movimento dietro alla sua espressione di terrore. Nel quadro realtà e follia vanno a braccetto in un vortice di colori ondeggianti, che danno un totale senso di disorientamento.

Andrea Baglioni

Edvard Munch, *L'urlo*, tempera-pastello su cartone, 1893-1919, 91x73,5 cm, Gallerias Nazionale, Oslo. (cornice-dorata-piatta-su-sfondo-verde_28476073.htm#query=cornice&position=11&from_view=search&track=sph">Freepik).



RAYS OF LIGHT

LA REDAZIONE

GLI ALUNNI DELLA REDAZIONE

Carl Myco Alonzo
Giorgia Valentina Canicoba
Fiammetta Colombi
Chiara Figoni
Gabriel Josue Di Gorga
Gaia Gravina
Martina Greco
Davide Particelli
Elena Petronella
Maria Lucia Procopio
Valentina Scapellato
Gabriel Arriba Soriano
Marta Trifiletti
Giulia Vaja
Giulia Vallino
Alice Zappelli

GLI ALUNNI RESPONSABILI DELLE PAGINE

Gabriel Arriba Soriano
(attualità)
Elena Petronella
(writing about literature)
Gabriel Josue Di Gorga
(musica, cinema, spettacoli)
Giulia Vallino
(let's travel)
Martina Greco
(riflessioni)

CORREZIONE DI BOZZE

Gabriel Josue Di Gorga

GLI INSEGNANTI COORDINATORI DEL PROGETTO

Joseph Michael Burrini
Laura Papa
Anna Sofia Pestalozza

IL RESPONSABILE DELLA PUBBLICAZIONE

Ornella Campana
(Dirigente Scolastico)